

Estratto dall'intervento di Paolo Ricca teologo valdese, docente a Roma, nell'ambito del percorso

"Gesù senza regole". Il 15 marzo nelle sale dell'oratorio della parrocchia s. Antonio a Trento.

Il suo discorso verteva sul tema "Gesù oggi."

"Non parlo volentieri della Chiesa, anche se qua siamo in un contesto di chiesa, siamo ospiti di una Parrocchia, non parlo volentieri del nostro tempo così difficile da decifrare anche se tutti noi viviamo ovviamente nel nostro tempo, non parlo volentieri dell'uomo anche se siamo tutti uomini e donne e quindi potremmo facilmente parlare anche di noi, non parlo volentieri neanche di Dio nel senso che Dio per me è conosciuto nella misura in cui conosco Gesù, parlo volentieri di Dio parlando di Gesù ma non indipendentemente da Gesù, invece parlo volentieri di Gesù e quindi vi ringrazio per il tema "Gesù oggi" non Gesù ieri al tempo molto ipotetico e comunque problematico della cosiddetta Europa cristiana che in realtà dovrebbe essere chiamata Europa della dominazione cristiana non parlo di Gesù domani in questa Europa sempre più pagana nella quale viviamo, parlo di Gesù oggi in un'Europa che non è più e forse non è mai stata cristiana e non è ancora completamente pagana, in questo tempo insomma parliamo di Gesù. Ora Gesù oggi non è altro che quello di allora, uomo di Nazareth ebreo figlio di ebrei, della famiglia di Davide da parte di padre, che nacque, come tutti sanno da una ragazza madre, come diremmo oggi, di nome Maria nacque dunque come illegittimo anche secondo la legge del tempo, fuori dal matrimonio anche se poi il padre, che non era suo padre, lo ha riconosciuto come figlio. A trent'anni circa iniziò un'opera di evangelizzazione, come la chiameremmo oggi, parlando del regno di Dio vicino, mentre tutti pensavano che fosse lontano guarendo molti malati, perdonando i peccatori, dando molti segni della vicinanza di quello, temuto come riformatore religioso, sospettato di essere agitatore politico, fu arrestato attraverso il tradimento dei suoi discepoli che lo hanno tradito, lo hanno rinnegato, lo hanno abbandonato, processato alla buona, "processo breve", si potrebbe dire, troppo breve, immediatamente giustiziato come succedeva allora e non solo allora. Ma tre giorni dopo alcune donne, le stesse che avevano imbalsamato il suo corpo per la sepoltura, andarono in giro dicendo di aver visto questo Gesù come se fosse resuscitato.

Sembra che anche i discepoli lo abbiano visto per alcuni giorni, poi è scomparso. Scomparso per sempre si potrebbe dire, ma prima di scomparire disse che sarebbe tornato e avrebbe sembra comandato ai suoi discepoli di andare per tutto il mondo a predicare l'evangelo. A ogni creatura. Gesù oggi è quel Gesù là. Non ce n'è un altro. Qualunque altro non sarebbe Gesù ma una sua contraffazione, una sua controfigura. C'è un solo Gesù nei secoli dei secoli. Però di lui i quattro vangeli raccontano la storia, mentre l'apostolo Paolo ha illustrato come nessun altro il significato della sua morte e della sua resurrezione. E' di lui quindi che parlerò; parlerò oggi del Gesù di allora, del Gesù ebreo figlio di ebrei, più che del Gesù cristiano perché appunto Gesù non era cristiano ma ebreo, però un ebreo che la maggioranza degli ebrei di allora ma anche di dopo, ha rinnegato, come dire "tu non sei un ebreo" un ebreo negato come ebreo e un Gesù tra virgolette cristiano, se si può dire così, un cristiano che la maggioranza dei cristiani ha tradito; negato come ebreo e tradito come cristiano. E che cosa dirò allora oggi del Gesù di allora che è l'unico, dirò tre cose tra le tante che si potrebbero dire. Dirò che Gesù è sempre stato solo, è stato solo allora e è solo oggi, probabilmente, lo dovrebbe dire lui se è solo o no oggi. Certamente allora lo è stato. E in secondo luogo dirò che Gesù è stato contestato sempre: allora come oggi e oggi come allora. E in terzo luogo dirò che Gesù è stato confessato, creduto, c'è qualcuno che ha creduto e ha confessato il suo nome, allora come oggi e oggi come allora. Ecco, questa è l'architettura del discorso: Gesù solo oggi parlando di

Gesù allora perché è unico: Gesù solo, Gesù contestato e Gesù confessato. Allora Gesù solo è quello che colpisce di più, leggendo il vangelo, la solitudine di Gesù, dall'inizio alla fine. E' stato solo nella sua famiglia, nessuno dei suoi parenti stretti ha creduto in lui, nessuno lo ha seguito, neanche sua madre, neanche suo fratello Giacomo che è comparso soltanto dopo Pasqua dopo la resurrezione, ma durante la vita di Gesù nessun familiare è stato con lui tanto che quando vennero a dire a Gesù "i tuoi fratelli, tua madre, le tue sorelle..." - "chi li conosce?" ha detto Gesù: una parola terribile! E guardando intorno, c'era gente che ascoltava la sua parola, disse: "Ecco mia madre, ecco i miei fratelli e sorelle, sono quelli che fanno la volontà di Dio" Solitudine della vita, solitudine anche in mezzo ai dodici che pure Gesù aveva scelto e aveva chiamati a seguirlo e lo hanno seguito ma non hanno capito assolutamente. L'unica volta che Gesù ha chiesto: "Chi sono io?" ha risposto Pietro: risposta sbagliata! L'unica risposta che gli hanno dato è una risposta sbagliata. Forse non hanno capito, forse non potevano neanche capire. Certamente noi non avremo capito di più, quindi i dodici lo hanno seguito, ma non hanno capito. E il risultato lo sappiamo: uno lo ha venduto, l'altro lo ha rinnegato tre volte in una notte, sulla parola di una serva qualunque, non di un magistrato, non di un'autorità ... e tutti poi, come sappiamo, lo hanno abbandonato, per cui una delle cose più impressionanti di tutta la raccolta evangelica sapete che cos'è? E' che Gesù è morto tra due briganti e non tra due discepoli, è una cosa impressionante! Due briganti che forse non erano neanche briganti, forse erano dei partigiani. E' solitudine radicale che è sempre stata presente e che forse si è accentuata proprio nel tempo della passione e poi la solitudine di Gesù sulla croce: "Dio mio, Dio mio! Perché mi hai abbandonato?" Oltre che essere abbandonato dai discepoli, Gesù si è trovato abbandonato da Dio. Se dobbiamo prendere sul serio questo grido. Gesù abbandonato naturalmente dalla folla che all'inizio lo segue perché faceva i miracoli e nel momento in cui non faceva più i miracoli, ecco che la folla si è diradata è scomparsa del tutto e alla fine è ricomparsa per gridare "crucifige, crucifige". Solitudine di Gesù dall'inizio alla fine. Solo come che cerca di portare la parola di Dio in questo mondo, solo come chi predica la fede in mezzo a una generazione di chi confonde la fede con la superstizione, la fede con l'entusiasmo religioso, la fede con il fanatismo, la fede con il fondamentalismo. Se tu predichi la fede in questa generazione, come la chiama Gesù adultera e peccatrice, puoi essere sicuro di ritrovarti solo. Nessuno veramente ti ascolta. Solo come che parla di Dio in merito a una generazione per la quale come ha detto recentemente un illustrissimo fisico, candidato al premio Nobel: "Per me Dio non è nemmeno un'ipotesi" allora voi capite che chi parla di Dio in una generazione per la quale Dio non è neppure un'ipotesi, si trova solo, molto solo. Solitudine di chi parla delle cose invisibili, come le chiama l'apostolo Paolo, dicendo che le cose invisibili sono eterne, mentre quelle che si vedono sono solo per un tempo. Ma se tu scegli le cose invisibili, se tu sei, come diceva Kirkegaard "cavaliere dell'invisibile", nessuno ti ascolta, perché la gente crede soltanto in quello che vede. Quanto è difficile credere tutto senza vedere nulla: questa è la nostra condizione di cristiani. Noi crediamo tutto senza vedere nulla. Gesù uomo solo dall'inizio alla fine. Se volete farvi un'idea più precisa della solitudine di Gesù una volta che andate a Roma non mancate di fare un salto alla Galleria Borghese e in questa galleria cercate un dipinto: un dipinto di Jacopo Bassano che raffigura l'ultima cena in una maniera completamente diversa da quella di Leonardo da Vinci. L'ultima cena che qui è raffigurata proprio all'incontrario: alcuni discepoli discutono tra loro, altri litigano, uno dorme, gli altri pensano ai fatti loro o sono completamente assorti nei loro pensieri; non ce n'è uno, dico uno, che guardi Gesù. Mentre in quella di Leonardo da Vinci tutto quanto confluisce su Gesù, converge verso la persona centrale di Gesù, qui è tutto il contrario; non ce n'è uno che degni di uno sguardo a Gesù, assolutamente. Sono perfetta illustrazione della solitudine di Gesù. La cena di Gesù senza Gesù. La religione di Gesù senza Gesù. Lo disse lui stesso: "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me"(Mt 15) Chissà che Gesù non sia solo anche oggi come lo fu allora? Chissà che non si senta solo in tanto cristianesimo nostrano che va avanti nel suo nome ma senza di lui. Chissà che Gesù non si senta solo in tante manifestazioni religiose che

sono dei grandi spettacoli nei quali non si sa dove Gesù potrebbe trovare posto, non sai dove metterlo, se ci fosse. Chissà che Gesù non si senta solo anche in mezzo a noi. Chissà se gli siamo proprio così vicini come forse egli si aspetterebbe. Chissà se Egli si sente a casa nella nostra casa, a casa nella nostra comunità, a casa nella nostra parrocchia. Gesù uomo solo: speriamo che non resti solo anche dopo averci incontrato. Io potrei ora illustrare la solitudine di Gesù oggi: ma pensate la solitudine di Gesù fra i cristiani divisi. Dove sta Gesù? Dove sta? Dov'è il suo posto? Di qua? Di là? In mezzo, sopra, sotto...dove sta? Tra i cristiani divisi, che non sono neanche capaci di invitarsi a cena no alla loro, ma alla sua, quella di Gesù, che è più importante della mia. Non sono capaci, non si invitano: Gesù li invita, ma loro no! E' solitudine, totale! Cioè, quella mensa che Gesù aveva ideato come il luogo supremo per la comunione, è diventato il luogo supremo della scomunica e non soltanto tra cattolici e protestanti, ma anche tra cattolici e cattolici. Solitudine totale! Dove sta Gesù? Come può stare? Dove può stare? Dove lo mettete? Dove lo mettiamo? Solitudine di Gesù in mezzo ai cristiani che litigano per sapere chi sia il maggiore, chi abbia il primato! Mentre Gesù aveva detto chiaramente che il maggiore è il minore, che il più grande è il più piccolo, aveva detto Gesù. Gesù aveva capovolto le gerarchie del mondo, eliminandole. Noi invece le abbiamo riciclate non solo nel mono ma anche nella chiesa. Ecco, Gesù oggi è solo, molto solo.

Veniamo al secondo punto: Gesù contestato. Lo è stato fin dall'inizio, lo sappiamo. C'è quell'episodio incredibile in un certo senso che ci racconta l'evangelista Luca, che alla prima uscita di Gesù, la prima volta che ha aperto la bocca, nella città di Nazareth, dove era cresciuto, cioè a casa sua, alla fine dell'exploit di questo profeta che non si sapeva bene da dove arrivasse, alla fine che cosa successe? Vi leggo il versetto: ""Tutti nella sinagoga furono pieni di ira, si alzarono e lo cacciarono fuori e lo condussero fino sul ciglio del monte sul quale era costruita la città per precipitarlo giù" La prima contestazione arriva dai suoi concittadini che non vogliono sentirlo, vogliono farlo fuori subito. E nel corso della sua vita questo Gesù che, sembra, non era nemico di nessuno, ha avuto molti nemici, si potrebbe dire quasi solo nemici. Nessuno mai lo ha difeso. E così nella storia del mondo ci son state e ci sono innumerevoli contestazioni. Io ne elenco solo qualcuna perché non abbiamo il tempo di illustrare e documentare, ma naturalmente oggi Gesù è contestato innanzitutto dagli ebrei; e qual è la contestazione degli ebrei? La contestazione degli ebrei è che Gesù era un falso messia, perché non sono venuti con lui, che pretende di essere messia, i tempi messianici, cioè lo Shalom, cioè la pace, cioè l'armonia, la fine della sofferenza, la fine del dolore, la fine della guerra, lo Shalom di Dio. Ma un messia che non porta i tempi messianici, non è un messia e quindi con tutto il rispetto che oggi c'è per il mondo ebraico, e ci sono degli studi sui quali varrebbe la pena soffermarsi, proprio sul Gesù ebreo visto oggi dagli ebrei, a tutt'oggi l'obiezione è questa qua. Gesù è contestato da un miliardo circa di musulmani, i quali dicono che Gesù è un profeta, ma non è "IL" profeta. "IL" profeta è Maometto. "un" profeta sì, ma "il" profeta no. Poi Gesù è contestato da tutta la modernità. Vi porto due esempi di forte contestazione di Gesù. Il primo è naturalmente Nietzsche, il quale scrive un libro intitolato l'Anticristo, nel quale a dire il vero più che contestare Cristo, Nietzsche contesta il Cristianesimo, quindi il suo vero titolo è Anticristianesimo, più che Anticristo. Perché Nietzsche nell'Anticristo pone delle perle: una di queste perle è che dice che di cristiani finora ce n'è stato uno solo, e quello è morto in croce. Però in un'altra opera più o meno dello stesso periodo intitolata "Ecce homo", pone la domanda: "Sono stato capito? Dioniso contro il crocifisso!"; praticamente, la vita contro la morte, l'energie vitali, l'uomo, il Superuomo contro questo impotente messo in croce. Cioè una contestazione di Gesù che coglie la sostanza del suo essere debole.

Seconda testimonianza, di un giornalista, diciamo che non è un filosofo, è un giornalista accreditato dei nostri tempi che si chiama Christopher Hitchens che ha scritto un libro intitolato

“Dio non è grande” ad esempio lui che cosa dice? Lui dice che questa dottrina, che è poi il succo del cristianesimo, cioè la morte vicaria di Cristo, cioè Cristo innocente che muore per i colpevoli, per gli empi, lui dice che questo è un’assurdità, che è un’empietà, perché i colpevoli devono essere uccisi, e gli innocenti non devono pagare per i colpevoli, cioè il fatto che il cuore del cristianesimo ha questa dottrina per cui l’innocente paga per il colpevole per lui è un orrore, ma non un orrore giuridico, ma un orrore morale e quindi: “abbasso il cristianesimo; è una dottrina perversa, una dottrina che non si deve accettare”, negando perciò proprio la quintessenza del cristianesimo ma anche proprio della vita di Gesù. Quindi Gesù è contestato dagli Ebrei, è contestato dai Mussulmani, è contestato da tutta una serie di pensatori, filosofi, da Nietzsche in avanti ma anche prima, anche dopo, eccetera eccetera, ma poi è contestato anche dai cristiani Ora vi voglio portare due esempi: uno lo conoscete però ve lo voglio rinfrescare perché è un esempio molto eloquente, l’altro è forse meno conosciuto. Uno è il classico di Dostoevskij, e cioè la leggenda del Grande Inquisitore, in cui come sapete e avete letto nei fratelli Karamazov, queste pagine insuperabili ed insuperate, il Grande Inquisitore arresta Gesù che ritorna improvvisamente nella città di Siviglia, lo fa subito arrestare perché vede che la gente gli va dietro, lo fa mettere in galera e lo va a visitare la notte e ha un colloquio, un colloquio per modo di dire, perché Gesù tace durante tutta la requisitoria di questo Grande Inquisitore il quale rimprovera Gesù e il rimprovero è che Gesù non ha accettato le proposte del diavolo quando è stato tentato con le tre grandi proposte cioè il pane, il miracolo e il potere. Allora il Grande Inquisitore dice a Gesù: “il diavolo ti ha proposto di trasformare le pietre in pane, cioè di essere colui che distribuisce il pane. Se tu distribuisce il pane avrai tutti ai tuoi piedi. Non c’è un modo migliore di conquistare il cuore della gente che distribuire il pane. Li avrai tutti con te se distribuisce il pane, ma tu hai rifiutato. Hai detto “Non voglio che la gente creda in me perché distribuisce il pane”. Primo errore fatale! Secondo errore: Il diavolo ti ha proposto il miracolo. Buttati giù dal tempio, dal pinnacolo e non ti farai neanche un graffio un miracolo! La gente non aspetta altro che un miracolo. La gente ha voglia di essere miracolata. Non c’è mezzo migliore per acquistare, per conquistare l’anima e la devozione della gente che di fare miracoli. E tu hai rifiutato e hai detto: “Non voglio che la gente creda in me perché faccio miracoli.” E poi il diavolo ti ha fatto la proposta vincente, la proposta più alta più bella e più convincente : il potere. Tutti i regni della terra nelle tue mani. Sai quanto bene avresti potuto fare se tu avessi accettato questa proposta? Lo sai quanto bene può fare chi ha il potere di fare quello che vuole? Lo sai che in questa maniera tu avresti potuto realizzare quello per cui sei venuto sulla terra? Di essere benefattore dell’umanità? E non c’era nessuna posizione se non quella che il diavolo ti suggeriva per essere veramente il benefattore di tutti. Invece tu hai rifiutato perché non volevi, non hai voluto che la gente credesse in te perché avevi il potere: terzo errore fatale. Povero Gesù, povero Gesù, hai sbagliato tutto. Meno male che siamo venuti noi, abbiamo corretto il tuo errore e abbiamo fondato una religione che ha conquistato il mondo. La tua è fallita prima di cominciare, come dimostra la tua croce. Noi l’abbiamo cambiata, sempre nel tuo nome, sempre nel tuo nome abbiamo fondato una religione che si basa sul miracolo, sul mistero e sull’autorità. Tu credevi che la gente ti avrebbe amato così, per puro amore. Credevi che la gente ti avrebbe amato senza pane, senza miracoli e senza potere. Ti sei sbagliato. Noi abbiamo seguito i suggerimenti del diavolo ed è grazie a questo che abbiamo creato questa religione che ha conquistato il mondo. E è la prima religione del mondo. Nessuna religione è così numerosa e così potente come la nostra. Questa è a grandi linee la contestazione del Grande Inquisitore che solleva un grande problema. Naturalmente l’avete intuito. Quanto abbiamo cambiato la religione di Gesù per adattarla a noi. Questa è una contestazione che viene da dentro il cristianesimo, e Gesù è contestato da un cristiano come il Grande Inquisitore.

La seconda contestazione ci viene da un teologo, un teologo americano che ha scritto un libro intitolato “No other name?” “Nessun altro nome?” riprende, questo teologo, una parola di

Pietro che conoscete, nel libro degli Atti capitolo quattro versetto 12 che dice "In nessun altro è la salvezza perché non vi è nessuno sotto il cielo nessun altro nome che sia stato dato agli uomini per il quale noi possiamo essere salvati." Il teologo americano riprende questa frase, però a differenza dell'apostolo Pietro vi mette accanto un bel punto interrogativo e quindi rende problematico quello che per il cristianesimo è un'affermazione fondamentale.

Cioè dubitare che Gesù Cristo sia IL salvatore. Al mondo vi sono molti sapienti molti santi, molti profeti, molti guru eccetera eccetera, però di salvatori ce n'è uno solo. Ecco, mettere in dubbio questo significa mettere in dubbio la sostanza della religione cristiana. Quindi Gesù è contestato anche dai cristiani. Così finisce questa parte Gesù contestato oggi.

Ed ecco il terzo tempo: Gesù confessato, e c'è sempre stato chi ha creduto e crede in Gesù. Il discepolo Tommaso crede in Gesù risorto dopo aver toccato, comunque visto le ferite; Gesù dichiara però beati coloro che non hanno veduto e hanno creduto. Questi beati siamo noi nella misura in cui crediamo in Gesù e confessiamo il suo nome davanti agli uomini, ma qui il discorso diventa necessariamente, io credo, personale e io vorrei dirvi molto semplicemente perché oggi credo in Gesù, perché mi confesso cristiano, ben sapendo che posso essere soltanto un aspirante cristiano: come diceva Nietzsche c'è un solo cristiano, c'è stato un solo cristiano, e quello è morto in croce, quindi io sono un aspirante cristiano, ma ecco siccome credo che qui il discorso credo non possa non diventare personale, io voglio dire molto semplicemente, brevemente, se non spiegare, senza poter sviluppare ma almeno menzionare le ragioni per cui sono cristiano e ho suddiviso questa ultima parte del discorso in cinque brevi punti:

- Perché credo? Non lo so...non lo so. La fede ha delle ragioni ma le ragioni della fede non dipendono da noi. Essa resta un fenomeno inspiegabile. Fin dall'antichità e tanto più nella modernità noi abbiamo cercato di spiegare la fede, basta citare Lucrezio che diceva che la paura ha generato gli dei, una religione come culto della paura, dell'ignoto, eccetera, eccetera, fino a Feuerbach il quale dice: la fede... che cosa è la fede? o è la frustrazione, o meglio il frutto, la rivincita per le sue frustrazioni, la rivalsa, la compensazione delle sue frustrazioni, delle sue sconfitte, oppure è la proiezione dei suoi desideri. Però nessuna spiegazione riesce a spiegare... C'è persino chi ha ipotizzato una spiegazione biologica per qualche scienziato ha sostenuto che nel nostro cervello c'è una zona, che lui ha chiamato "il centro di Dio", nel quale abiterebbe un certo genio mistico, che in alcuni è più sviluppato in altri un po' soffocato, ma comunque ci sarebbe questa origine biologica della fede. Ma a dire la verità nessuna spiegazione spiega veramente la fede, che è un mistero, un mistero assoluto. E il mistero più grande, almeno per me, sapete qual è? E' la fede degli ebrei. Perché se c'è un popolo che dovrebbe essere ateo, in maniera radicale, per le note vicende della sua storia, sono gli ebrei. Perché il paradosso è che nella Bibbia è il popolo eletto, ma nella storia è il popolo più sventurato che si possa immaginare. Credo che nessun popolo ha sofferto tanto come il popolo ebraico in tutta la sua storia. Per me è veramente il mistero più grande: come mai quel popolo crede in Dio ANCORA. Quindi questo è il primo punto. Perché credi? Non lo so. No. Nessuna spiegazione.
- Se però – secondo punto – qualcuno mi chiede: "perché credi in Gesù?" allora lì posso dire qualcosa. Non che si spieghi, naturalmente, ma ci sono delle ragioni che in qualche maniera aiutano a comprendere questo fatto e quindi voglio dirvi che cosa mi convince in Gesù, di Gesù. E senza che questa convinzione sia necessariamente la fede, però ti porta in quella direzione. Mi convince...mi convincono quattro cose: la diversità, la libertà, la fede e l'umanità di Gesù. La diversità: (brevissimamente) la diversità di Gesù si vede da tante cose. Nessun rabbino avrebbe mai osato dire quello che dice Gesù: voi

avete udito dagli antichi, ma io vi dico... cioè oppone la propria autorità a quella della Torà. Della tradizione sacra. Nessun rabbino avrebbe mai osato perdonare i peccatori, dire a qualcuno: i tuoi peccati ti sono rimessi. Mai... Bestemmia...Bestemmia. Nessun rabbino avrebbe mai autorizzato delle donne a essere discepole sue. Nessun rabbino avrebbe mai detto quello che Gesù dice dei bambini, additandoli come modello di chi vuole entrare nel regno di Dio. Ora questa diversità di Gesù, secondo me è uno specchio della diversità di Dio. Dio è diverso da come ce lo immaginiamo e vedendo la diversità di Gesù, io leggo la diversità di Dio. Mi convince. Dio è diverso da come me lo immagino. Gesù è diverso da come tu dovresti pensare che sia in quanto rabbino di Israele. Secondo: Gesù mi convince per la sua libertà: dell'infinito, libertà rispetto alla famiglia, rispetto alla tradizione, dove significa che l'autocoscienza di Gesù è di iniziare qualcosa di nuovo, di inedito, di originale, quando dice ad esempio: qui c'è più di Giona, qui c'è più dei profeti che ci sono stati prima, qui c'è più di Salomone, c'è una nuova regalità che nasce attraverso la sua. Quindi libertà nei confronti della tradizione, libertà nei confronti della legge, non ne parliamo, del sabato, sistematicamente trasgredita, libertà nei confronti del potere, sia politico, il rifiuto della ipotesi zelota, cioè della presa di potere politico attraverso una sorta di rivolta popolare sia nei confronti del potere religioso, nel suo rapporto con i rappresentanti del tempio. Ma soprattutto la libertà più straordinaria di Gesù è la libertà di servire, la libertà di amare perché non sei mai tanto libero come quando ami, non sei mai tanto libero come quando servi; e siccome Dio è libertà- ricordate s. Paolo: dove è lo spirito di Dio, ivi è libertà- e siccome Dio è libertà la libertà di Gesù è lo specchio della libertà di Dio. Questo mi convince. Mi convince la fede di Gesù. Anche qui il discorso sarebbe lungo io dico soltanto due cose di questa fede: è una fede che ha due poli. L'intimità. L'intimità del Padre che vede nel segreto, che è nel segreto, quindi un Dio non evidente, non invadente, non prepotente, un Dio discreto, profondo, che va alla radice dell'essere. Il Padre. E poi la parabola, la parabola di questo Dio si può parlare solo per metafore, puoi parlare soltanto indirettamente attraverso un paragone. Il regno di Dio è "come", non la descrizione, ma la comparazione, quindi una fede forte che non vacilla nella tempesta, ma non granitica, non rocciosa, la fede che nel giardino del Getsemani chiede a Dio se fosse possibile evitare di bere il calice amaro e che si conclude sulla croce con la domanda famosa "Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato"Una domanda che è un grido, ecco, mi convince questa fede di Gesù. Parla di un Dio vero, mi orienta verso un Dio vero, Dio intimo e il Dio della parabola. E poi, e concludo, mi convince la sua umanità, cioè i famosi miracoli, che il vangelo chiama opere potenti, sono le opere del suo amore che consistono sostanzialmente nelle guarigioni del corpo, guarigioni dell'anima. Io riassumo il discorso in questa sentenza: Gesù ha vissuto in modo divino la sua umanità e in modo umano la sua divinità. Mi piace questo modo di vivere umanità e divinità. Gesù è l'uomo nuovo, il secondo Adamo, il figlio del quale Dio si è compiaciuto perché ha visto realizzarsi in lui il progetto uomo che aveva in animo quando creò il primo Adamo. Credo in Gesù perché vedo in lui la statura perfetta, come la chiama l'apostolo Paolo, la statura perfetta dell'umanità, quella statura verso la quale siamo tutti invitati a crescere.

Trascrizione non rivista dal relatore